

DOPPIOZERO

Giosetta Fioroni, attraversare le stanze della morte

[Andrea Cortellessa](#)

9 Gennaio 2017

Lo so, alle inaugurazioni non si dovrebbe andare. Perché non ci si va a vedere quanto l'artista ha scelto di *mostrare*; piuttosto si va a farsi vedere, a far *mostra* di sé. Alla vernice della nuova personale romana di Giosetta Fioroni, *Attraverso l'evento* (a cura di Fabrizio D'Amico e Piero Mascitti, fino al 13 gennaio; catalogo Carlo Cambi Editore, 221 pp. col., € 35), lo scorso novembre alla galleria Mucciaccia a Fontanella Borghese, la densità di *aficionados*, sedicenti amici e presenzialisti seriali era tale da ricordare, più che il tanto discusso *white cube*, il tram 14 all'ora di punta. Nell'occasione, il degenerare della mondanità in mutua oppressione prossemica consente una riflessione sulle sorti di quest'artista che ha sempre coltivato l'amicizia, e anche la mondanità, senza che ci abbia mai rischiato di disperdere un'originalità e una vitalità espressiva proverbiali (quella che Alberto Boatto ha sintetizzato meglio di tutti, una volta, come la sua «sperimentazione morbida»).

Non da oggi sappiamo che per pirandellianamente dire ci sono una Giosetta Uno e una Giosetta Due. Sul lato A c'è la versione cordiale, affettuosamente malinconica, soffusa di poesia e delicatezze estreme, una festa di colori e immaginazione. La Giosetta *mondana*, appunto. C'è per un lato B, e lì si respira un'aria tutta diversa: un mondo esclusivo e segreto, in cui la cordialità si rovescia in sarcasmo e la malinconia in ispida *melancholia*, *spleen* esacerbato, implicita e pungente crudeltà, persino. Non dirà una Giosetta eremitica, ma quasi *oltremondana*. Lo scriveva Giuliano Briganti già quarant'anni fa: «sia l'una che l'altra sono le due facce opposte di una medesima persona. Nessuno è quello che sembra, o almeno non lo è mai del tutto».



Giosetta Fioroni, *Treno cometa*, 1991-1992, olio su tela, foto di Giuseppe Schiavinotto.

La cifra espressiva di questa Giosetta Due Ã¨ sintomatica: il progressivo ridursi della *palette* cromatica a una selezione di tinte scure, fosche, oppressive (come, qui, *Treno-cometa* del 1992 o *Autoritratto nel tempo*,

1998) o viceversa, in precedenza, a uno schiarirsi tutt'altro che "chiarista", invece laconico, spettrale, congelato in una fissità catatonica; sino a tornare a climi vicini alla sua prima maniera matura, quella degli *argenti* dei primi Sessanta. Proprio questa è la stagione negli ultimi anni tornata meglio alla luce, negli ormai innumerevoli appuntamenti antologici e retrospettivi: [la grande mostra L'Argento](#), curata da Claire Gilman al Drawing Center di New York nel 2013, poi approdata alla GNAM, e più di recente *Roma anni 60*, lo scorso giugno al MARCA di Catanzaro (bellissimo catalogo Silvana, con esterni tutti virati in argento, appunto; ma retrospettive puntate in questa direzione erano già tenute nel 2003-2004 a Milano e a Roma), hanno fatto riscoprire la distillatrice di solitudini (emblematico, qui, *Bambino solo* del 1968), la contemplatrice di eclissi, l'auscultatrice di silenzi (all'*Eclisse* di Antonioni, al suo finale spettrale, faceva riferimento Dalila Colucci nel catalogo di New York; al *Silenzio* di John Cage, in quest'ultimo romano, il bel saggio di Francesca Pola; *Immagine del silenzio* intitolava l'opera maggiore fra quelle esposte da Giosetta alla Biennale del 1964 - quella famigerata dello sbarco della Pop Art in Europa).



Gioietta Fioroni, *Liberty con paesaggio*, 1968, foto di Giuseppe Schiavinotto.

Negli anni Settanta, chi la incoraggia di piÃ¹ in questa direzione Ã¨ Alberto Boatto: che nel 1974 include nella mirifica macchinazione gotica di *Ghenos Eros Thanatos* ([restaurata lâ? anno scorso da Stefano Chiodi per Lâ?orma editore](#)) alcuni esempi di quelle *Foto da un atlante di medicina legale* che, raccolte due anni dopo in una personale romana, tanto turberanno Briganti (*Dopo le fate ecco i mostri*, era il titolo del suo pezzo; un paio di quei Â«mostriÂ» fanno la loro comparsa pure qui, alla Mucciaccia; nello stesso 1974, alla Tartaruga, si tiene anche una *performance* di cui piÃ¹ si vorrebbe sapere â? se ne trova notizia nella monografia-*thesaurus* di Germano Celant, edita nel 2009 da Skira â? con una Â«favolaÂ» di Boatto letta da Paolo Bonacelli, Â«con musiche di Sylvano Bussotti e tavole di Gioietta FioroniÂ»).



Gioietta Fioroni, foto da un atlante di medicina legale, Vienna, 1923, *Feticista esibizionista*, 1974, foto di Giuseppe Schiavinotto.

Câ?Ã¨ persino, sempre nel 1974 alla deâ? Foscherari a Bologna, un episodio non so quanto giocosamente esoterico: Gioietta espone (e câ?Ã¨ pure in questâ?ultima occasione romana) una fotografia del 1919, mostrata dal Conte Rago BuffolÃ© alla villa Monastier, vicino Venezia. Si vede la sorella del Conte Maria, allora fanciulla, serenamente assisa in un *locus amÃ?nus* di campagna (Â«accanto a un torrentello affluente del Piave e chiamato NegrisiaÂ»); accanto a lei perÃ² â? annota ancora Gioietta â? si vede apparire Â«un curioso e un poco mostruoso essere, simile a uno gnomo alato. Inoltre la mano di Maria Ã¨ deforme e troppo grande per essere quella di una giovane donnaÂ» (segue lâ?expertise di Â«un famoso fotografo ed esperto di trucchi fotograficiÂ» il quale dichiara quella foto, e unâ?altra collâ?apparizione di fate,

«assolutamente genuine e senza ritocco»).



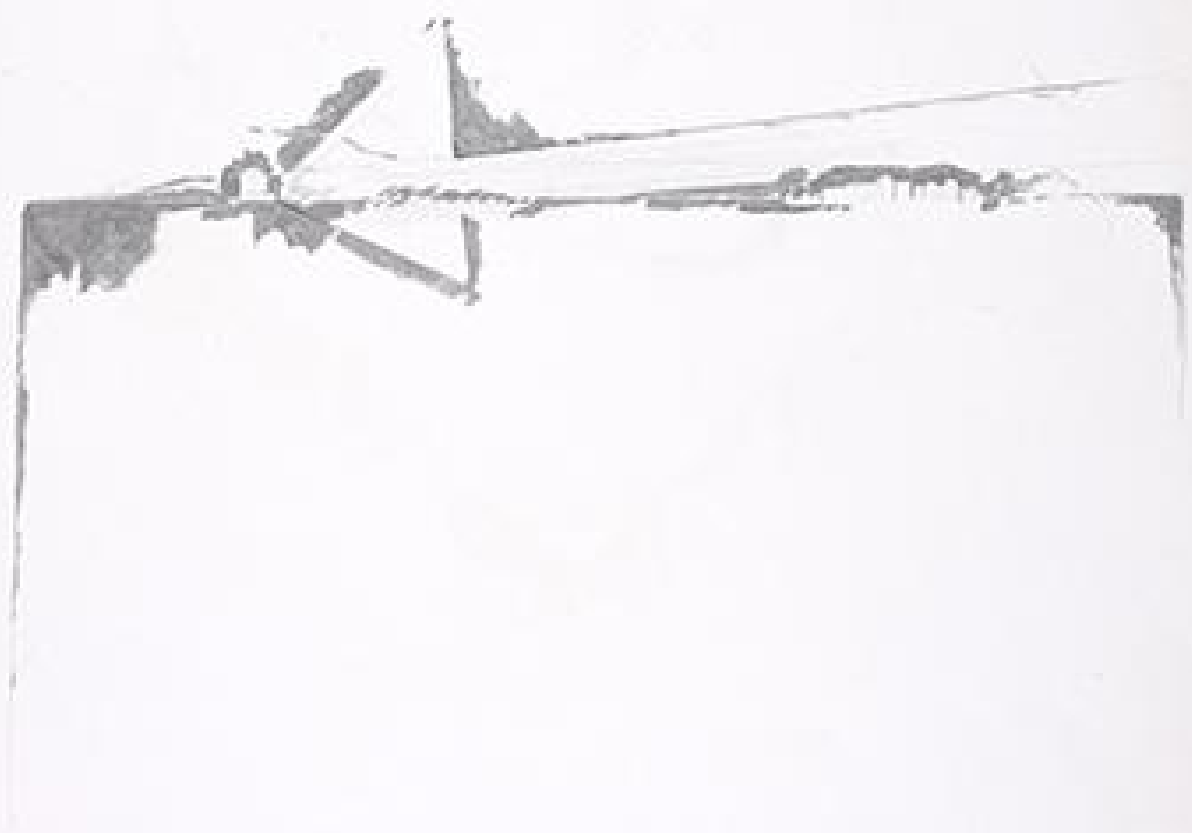
Handwritten text, possibly a signature or a name, located in the lower right quadrant of the page.

Handwritten text, possibly a signature or a name, located at the bottom center of the page.

Gioietta Fioroni, *Paesaggi d'argento, Il monte tomba*, 1971, foto di Giuseppe Schiavinotto.

All'inizio di questo suo percorso nella *vitalità del negativo* (testimoniato dalla partecipazione alla celebre mostra omonima, curata nel 1970 da Achille Bonito Oliva) infatti la scoperta, da parte di Gioietta, di una dimensione sino ad allora assente dal suo repertorio, quella del paesaggio: il Veneto magico e ancestrale, ritrovato col trasferimento accanto a Goffredo Parise nel rifugio di Salgareda, la casetta affondata nei boschi nelle anse del Piave. È l'estate del 1970 quando Parise, a cavallo sul greto del fiume, scopre questa *enclave segreta* che sarà negli anni seguenti il rifugio suo e, spesso, della sua compagna artista: in fuga entrambi dalla mondanità, sempre meno implicitamente violenta, della città presenzialista. I paesaggi del 1970 li si vede scintillare nelle [storiche foto di Ugo Mulas scattate appunto a Vitalità del negativo](#) stendono sui luoghi, appena accennati a matita nei loro contorni primi, bave leggere d'alluminio argentato che ne fanno dei fotogrammi laconici e assiderati, emblemi di angosciosa sparizione progressiva. Sono i *Paesaggi d'argento* che splenderanno al Naviglio, a Milano, nel 1971. Luoghi all'inizio romani, i più legati al vissuto degli anni precedenti (Piazza del Popolo, l'Aeroporto di Fiumicino, la Grande Voliera allo zoo) commenta Giorgio Manganelli: «una rete geometrica di linee soavi e astratte, o non saranno ingegnosissime rughe da applicare all'aria», ma che da un certo momento diventano soprattutto quelli dell'*arrière-pays* venetico (raccolti alla fine del 1970, alla Tartaruga, in *Laguna*): qui il *Monte Tomba*, *Vele in laguna*, *Il ponte di barche a Fossalta*, *Piazza San Marco* e appunto *La casa a Salgareda*. Luoghi del mondo affettivo trasfigurati in una luccicanza davvero oltremontana (come nella metafisica *Grande freccia che indica la casa in campagna*).

1870
1871
1872



1873

Giosetta Fioroni, *Paesaggi d'argento, Grande freccia che indica la casa in campagna*, 1970, foto di Giuseppe Schiavinotto.

Nel catalogo della personale di Giosetta all'Indiano di Firenze, nel marzo del 1970, cos'è suona una lettera in versi inviata da Alberto Arbasino (colui che solo quattro anni prima aveva celebrato il c'è il piú affluente e jet-set, suo e dei compagni di Piazza del Popolo, in un memorabile reportage uscito sul «Giorno», *L'aeroporto intercontinentale della pittura*, riprodotto nel catalogo del MARCA):
«Cos'è non rimane alla pittura, probabilmente, / che attraversare le stanze della morte, / e tentar di approdare alle colorate / amarezze della fiaba, o piuttosto / recuperare gli emblemi sinistri / di questo paese, del suo passato, e scagliarli / sugli uomini e sulle donne / oggi, come intimazioni frenetiche / teratologia bianca-e-nera di solitudine casereccia / e disperata».



Giosetta Fioroni, *Casa, Interno familiare*, 1969, foto di Giuseppe Schiavinotto.

La dimensione intimista del «rifugio» apparteneva da sempre, beninteso, alla personalità di Giosetta, che già nel 1969 aveva allestito uno dei suoi primi *Teatrini*, dal titolo *Casa: interno familiare*, issando al suo ingresso un piccolo tricolore a pastello. Pare proprio il clima dei *Sillabari* ma il primo di essi, *Amore*, esce sul «Corriere della Sera» solo il 10 gennaio 1971; mentre *Casa* uscirà alla fine dello stesso anno. Il libro che sigla per sempre quella stagione, *Sillabario n. 1* appunto, esce da Einaudi nell'ottobre del 1972. Sulla copertina squilla di Giosetta a siglare quell'approdo di una ricerca comune «un cuore rossastro, o rosaceo, intitolato *Smalto rosso con foglie, piume e sassi*. Quel cuore verrà preso come una provocazione, dalle reazioni polemiche dell'intellettualità politicizzata (e tale voleva anche essere, almeno da parte di Parise); ma il taglio della copertina esclude, in effetti, una parte dell'immagine, omettendo una serie di minute scritte ai margini superiore e inferiore («elementi raccolti dopo un convegno di Spiriti di Campagna», «cuore di linfa, bava di fagiani e talpe», «bave di Elfi e Salbanelli per bagni magnetici», ecc.). Anche il titolo in didascalia è modificato rispetto all'originale, che suonava invece *Cœur rouge de Salbanello*.

Contra del S. S. i. ad unum tantum, dicitur in conspectu d. Spiritus et carnis.



1. carta bianca
2. carta colorata
3. carta di carta
4. carta di carta
5. carta di carta
6. carta di carta
7. carta di carta
8. carta di carta
9. carta di carta
10. carta di carta
11. carta di carta
12. carta di carta
13. carta di carta
14. carta di carta
15. carta di carta
16. carta di carta
17. carta di carta
18. carta di carta
19. carta di carta
20. carta di carta
21. carta di carta
22. carta di carta
23. carta di carta
24. carta di carta
25. carta di carta
26. carta di carta
27. carta di carta
28. carta di carta
29. carta di carta
30. carta di carta
31. carta di carta
32. carta di carta
33. carta di carta
34. carta di carta
35. carta di carta
36. carta di carta
37. carta di carta
38. carta di carta
39. carta di carta
40. carta di carta
41. carta di carta
42. carta di carta
43. carta di carta
44. carta di carta
45. carta di carta
46. carta di carta
47. carta di carta
48. carta di carta
49. carta di carta
50. carta di carta
51. carta di carta
52. carta di carta
53. carta di carta
54. carta di carta
55. carta di carta
56. carta di carta
57. carta di carta
58. carta di carta
59. carta di carta
60. carta di carta
61. carta di carta
62. carta di carta
63. carta di carta
64. carta di carta
65. carta di carta
66. carta di carta
67. carta di carta
68. carta di carta
69. carta di carta
70. carta di carta
71. carta di carta
72. carta di carta
73. carta di carta
74. carta di carta
75. carta di carta
76. carta di carta
77. carta di carta
78. carta di carta
79. carta di carta
80. carta di carta
81. carta di carta
82. carta di carta
83. carta di carta
84. carta di carta
85. carta di carta
86. carta di carta
87. carta di carta
88. carta di carta
89. carta di carta
90. carta di carta
91. carta di carta
92. carta di carta
93. carta di carta
94. carta di carta
95. carta di carta
96. carta di carta
97. carta di carta
98. carta di carta
99. carta di carta
100. carta di carta



Quarta Carta

Gioietta Fioroni, *Spiriti silvani. Coeur rouge de Salbanello*, 1972, foto di Giuseppe Schiavinotto.

I Salbani o Salbanelli, ha spiegato poi Gioietta, erano «una setta di spiritelli inventata da Goffredo, con possibilit  magiche di ogni tipo. Sedurre le ragazze, volare, regalare, rubare, cucire! E soprattutto ridere, prendere un po' in giro tutti». I due, lo scrittore e l'artista, si erano fatti ispirare dalle fole raccontate da un «contadino quasi centenario di nome Vittorio», un vicino delle Grave di Papadopoli che «costruiva oggetti con vecchi pezzi di legno», e «farfugliava di eventi che si riferivano alla campagna circostante. A esseri o animaletti, o apparizioni. Vaghe storie incomprensibili di minacce, dispetti, accadimenti lillipuziani, intrecciati al tempo, al maltempo, alle stagioni, con misteriose ricorrenze lunari».   il mondo magico che [ispirandosi alle fiabe russe analizzate da Propp e soci](#) Gioietta inscena nella serie seguente, intitolata a partire dal '71-72 agli *Spiriti silvani* (o *Spiriti di Campagna*, come s'intitola un manoscritto di Gioietta riprodotto da Celant che si sofferma sulle loro fogge, usi e costumi, localit  predilette!). I tratti elementari dei *Paesaggi d'argento* si moltiplicano, sullo sfondo bianco; ingarbugliano, attraggono piccole accensioni cromatiche e scritte di varia estensione e natura (si avverte l'eco di un maestro amico di lunga data, Cy Twombly; «meglio se hai una lente», avverte commentandoli Guido Ceronetti); presto, come nel *C ur rouge*, acquistano una terza dimensione e invischiano minuscoli reperti raccolti «sul campo». Parise parler  di «piccole teche-ricordo»; si pensa alle Scatole di Joseph Cornell, di cui lo stesso Parise scrive sempre in quel '75, ma come si vede l'intuizione di Gioietta precede quella scoperta (e si riallaccia alla pratica dei *Teatrini*, a sua volta ispirati a quelli di Ceronetti visti, sempre con Parise, verso la met  dei Sessanta).

Handwritten text at the top of the page, possibly a title or date.



perfecta

Handwritten notes next to the leaf, possibly describing its origin or collection date.



Handwritten notes next to the smaller leaf fragment.

Handwritten notes on the left side of the page, possibly a list or index.



Handwritten notes next to the pinkish-red specimen.

Handwritten text at the bottom left of the page.

Gioietta Fioroni, *Spiriti silvani, Edera magica*, 1972, foto di Giuseppe Schiavinotto.

A partire dall'81 quando la casa magica si trasferisce in paese, a Ponte di Piave s'insedia un nuovo Spirito del Luogo: Andrea Zanzotto. Coll' autore del *Galateo in Bosco* si crea una simpatia irresistibile e inizia, per Gioietta, una fitta e ramificata collaborazione. Nel '92 lavora un bellissimo articolo su Zanzotto di Parise, *Cos' il poeta scava al centro della terra*, uscito nell'83 sul «Corriere», realizzando con quelle parole un minuscolo, fantasmagorico libro d' artista che intitola *Tapestry. Psiche, metapsiche e guerre stellari* ([Corraini lo ha ristampato l'anno scorso, in occasione del trentennale della morte di Parise, quando nella sua galleria ha ospitato la mostra di Gioietta Lettere d' amore](#)); nel '96 una raccolta di Zanzotto, *Meteo*, inaugura la collana di poesia di Donzelli allora diretta da Franco Marcoaldi in un' edizione speciale illustrata da Gioietta; nel 2001 un sonetto del *Galateo*, *Sonetto di veti e iridi* dove l' autoritratto del poeta come «vetusta talpa» fa il paio con quello di Parise come topo nel sillabario *Simpatia* diventa un altro bellissimo libro d' artista, pubblicato stavolta dalla Eos di Piero Varroni. Ma l' atto iniziale di questa collaborazione, un grande libro d' artista pubblicato nel 1988 dalla sigla Eidos, a risuonare nella mostra in corso a Roma, che ne mutua il titolo (a sua volta preso da un altro componimento del *Galateo in Bosco*) *Attraverso l' evento*: una vera e propria antologia di luoghi del poeta, fittissimamente istoriata dalle grafie, dai ragnateli grafici, dai «fili e ife» dell' artista. In copertina, un grande cuore su fondo rosso sigla definitivamente la simpatia col terzo lato del triangolo, Parise, scomparso allora da due anni (proprio Zanzotto nel frattempo ha scritto la grande introduzione ai suoi Meridiani, curati da Bruno Callegher e Mauro Portello).



Attraverso l'evento, poesie di Andrea Zanzotto. Immagini di Giosetta Fioroni, Eidos, 1988, foto di Giuseppe Schiavinotto.

C'è insomma, alle fondamenta del mondo aereo e delicato di Giosetta, un fondo terragno e *silvano*, una base materica fatta di sedimenti pazienti e improvvise stupefazioni. Davvero una *base magica* è quella in cui decantano gli umori meno gentili, gli estri meno socievoli dell'artista; e dove si può fare l'esperienza dello sconcerto e del turbamento, se non proprio del panico (l'ultimo episodio, in tal senso, sono i *Disegni della Paura* datati 2013 che possono costernare, per la secchezza del tratto e l'asprezza dell'immaginazione).

prawa...

(sogno
con deformazione...!?)



Gioietta Fioroni, *I disegni della paura, Sogno con deformazione*, 2013, , foto di Giuseppe Schiavinotto.

Non Ã un caso che, a quellâ??inaugurazione con folla da stadio, solo in pochi si siano accorti che la mostra proseguiva al piano di sotto. Nello spazio-autobus al piano terra, le grandi policromie anni Sessanta erano rese invisibili dalla calca. Una volta sprofondati nellâ??ipogeo, perÃ², in pressochÃ© perfetta solitudine si scopriva il *dark side* di Gioietta, i *Paesaggi dâ??argento* e gli *Spiriti silvani*: tutta una vegetazione di paesaggi dellâ??io cosÃ¬ rari da vedere che in fondo, mi dico, Ã quasi un bene restino segreti. CosÃ¬ rimane un tesoro da scavare, al centro della terra â?? per *few* non so, in veritÃ , quanto *happy*.

Una versione piÃ¹ breve di questo articolo Ã uscita su Â«il manifestoÂ» l'8 gennaio 2017.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

